

di Stefano Folli - della Redazione di MC



Nessuno si senta escluso

Associazioni e luoghi che recuperano la concezione corale della storia

I fili allentati della storia

"La storia siamo noi, nessuno si senta escluso", cantava Francesco De Gregori. Davvero, se ci fermiamo un attimo a pensare, ci rendiamo conto che tutte le successioni di guerre, conquiste e scoperte che abbiamo studiato in tanti anni di scuola non riescono certo a esaurire il tema "la storia": l'immagine che ne esce è molto sfuocata – visto che sono visibili solo pochissime persone o al massimo qualche indistinta massa di persone – e presa da un punto di vista che non può certo essere considerato l'unico. La storia come l'abbiamo conosciuta ha ancora, decisamente, troppi esclusi, anche se qualcuno ogni tanto prova a spostare l'obiettivo. La storia non è fatta di eventi immutabili e incontrollabili: hanno un peso determinante le scelte delle persone, non solo di quelle importanti, dei potenti e dei loro (buoni o cattivi) consiglieri.

Penso si possa affermare che nel nostro tempo sta crescendo la consapevolezza che le scelte di tutti, anche quelle quotidiane, sono importanti. Di fronte all'affermazione priva di speranza che la storia non ci insegna niente dal momento che gli uomini ripetono continuamente e ciclicamente gli stessi sbagli e gli stessi orrori, c'è chi non si arrende e non accetta l'ineluttabilità di una storia che tutto travolge e non lascia segni di cambiamento.

Se i solitari che sfidano convenzioni e dati di fatto, generalmente considerati "pazzi" o "utopisti", ci sono sempre stati, sta crescendo l'impegno comune, il mettersi insieme per contare di più, favorito probabilmente dalla maggiore facilità di comunicazione che ci è offerta oggi. Le strategie di azione dal basso, "lillipuziane" (ricordando i minuscoli abitanti dell'isola di Lilliput che con una fitta rete di fili riescono a tenere bloc-

cato il gigante Gulliver) crescono e si rafforzano. Vengono lanciati segnali alla società per dire che si può cambiare, che non ci si deve rassegnare. Non solo le tante attività di associazioni e organizzazioni, ma anche le tante azioni, anche piccole, di gruppi che nascono spontaneamente e informalmente e sono uniti da un obiettivo comune: ad esempio i boicottaggi e le proteste verso aziende che si rendono colpevoli di violazioni dei diritti umani, dei lavoratori o dell'ambiente. Alcune campagne sono andate a segno e hanno convinto degli imprenditori a prestare attenzione anche al bilancio sociale della propria attività e non solo a quello economico. Sempre a proposito di bilanci, ci sono gruppi di famiglie attente a ogni propria spesa, che cercano di impegnarsi a capire fino in fondo il significato di ogni

loro comportamento di acquisto e di consumo, convinte che la giustizia sociale e la salvaguardia del creato passano anche da qui: sono le famiglie che compilano i Bilanci di Giustizia (www.bilancidigiustizia.it). Può sembrare troppo poco discutere della necessità di usare l'ammorbidente nella lavatrice o se sia possibile utilizzare per i propri bambini pannolini lavabili invece di quelli usa e getta. Ma sono altri piccoli segni lanciati a chi si rassegna all'ineluttabilità della storia.

I luoghi della speranza

Ci sono anche luoghi che parlano della speranza di un mondo diverso. Un esempio è Monte Sole, nell'Appennino vicino a Marzabotto. Teatro di una delle peggiori stragi di civili compiute durante la seconda guerra mondiale, ora è diventato un parco storico e soprattutto ospita la "Scuola di pace", creata da amministrazioni e associazioni perché i ricordi tragici legati a questo luogo possano essere trasformati in segni di speranza nel futuro. Quest'estate, per il secondo anno consecutivo, la Scuola di pace ha ospitato un campo internazionale a cui hanno partecipato ragazzi italiani, tedeschi, israeliani e palestinesi. Le esperienze di condivisione erano nate per fare confrontare italiani e tedeschi, ma per i giovani di queste due nazioni l'esigenza di pacificazione poteva sembrare preistoria. Ecco allora che gli animatori della Scuola di pace hanno pensato di dare un piccolo contributo ad un dialogo così difficile come quello mediorientale, nella convinzione che la responsabilità personale possa formare la responsabilità collettiva. Giocare e cantare insieme, piangere e arrabbiarsi, parlare e discutere della

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e della situazione reale di paura e diffidenza in cui vivono ogni giorno: per qualcuno può essere qualcosa che non c'entra con la "storia", ma se veramente qualche giovane israeliano riuscirà, come ha dichiarato, ad avere il coraggio di rifiutarsi di andare nell'esercito quando sarà chiamato (scegliendo in questo modo non solo la prigione, ma anche tutto ciò che questa decisione comporta a livello di immagine e di stima da parte della società che li circonda) o quanto meno a rifiutarsi di andare a svolgere il servizio militare nei territori occupati, allora il campo di Monte Sole sarà stata una scuola con una forza dirompente. Un altro luogo di speranza è Capodarco, nelle Marche. La storia è un lungo racconto pieno di lacune che continuano ancora oggi a perpetuarsi nelle cronache quotidiane di giornali e tv. Dall'esperienza di una rete di comunità di accoglienza rivolte agli ultimi e agli esclusi è nata l'esigenza di avere voce in un flusso di informazioni che escludeva sistematicamente quello che riguarda le marginalità, l'handicap, le tante forme di disagio sociale e anche le notizie belle, quei piccoli segni di speranza, appunto, che vengono dalla periferia della storia e della società. È nata così l'agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it), che goccia a goccia cerca di insinuare la sensibilità su questi temi nel difficile mondo della comunicazione. Ecco, la storia sono anche gli uomini di buona volontà. La storia siamo noi, quando ci interroghiamo sulle nostre azioni e sui nostri stili di vita e ci mettiamo in discussione, pur tra mille difficoltà e resistenze. Nessuno si senta escluso. ■

Annari internazionali ed enciclopedia si pubblicano quasi solo nel Nord del mondo dove maggiori sono le risorse finanziarie. Questa guida considera i temi anche dal punto di vista del Sud del mondo per questo è più libera da pregiudizi.

INSTITUTO DEL TERCER MUNDO
GUIDA DEL MONDO 2003-2004
Il mondo visto dal Sud

Informazioni aggiornate su 240 paesi: storia, realtà sociale, politica, ambiente, tavole statistiche, gli indicatori fondamentali: il debito, l'alfabetizzazione, il PIL, le esportazioni e le importazioni. 25 approfondimenti su temi globali: terrorismo, schiavitù, qualità della vita. Un testo fondamentale in cui ogni paese ha il proprio spazio.

999 624 - € 39,00

Richiedere nelle migliori librerie o direttamente a:
EMI - Via di Corticella 161 - 40128 Bologna
Tel. 051.326027 - fax 051.327552 - email: ordiri@emi.it